

Finanza e salotti: sparisce Hdp



Novità nei salotti della finanza. Il consiglio di amministrazione di Hdp, riunitosi sotto la presidenza di Franco Tatò, ha approvato il cambiamento della denominazione sociale, che da «Hdp-Holding di Partecipazioni Industriali Spa» diventa «Rizzoli Corriere della Sera Mediagroup Spa», in forma abbreviata Rcs MediaGroup Spa o Rcs Spa. La nuova denominazione evidenzia la concentrazione delle attività del gruppo nell'editoria e nella comunicazione. Pochi anni fa Hdp aveva preso il posto di Gemina.

Si moltiplicano le crisi nei giornali italiani. Il Corriere dello Sport vuole allontanare 26 redattori. Gli editori parlano di emergenza
È la stampa, bellezza: da oggi sei un esuberero

Luigina Venturelli

MILANO Il Corriere dello Sport, uno dei più diffusi quotidiani sportivi, potrebbe tagliare 26 posti di lavoro. Un esuberero per ora preannunciato, ma che conferma il recente allarme nel mondo dell'editoria italiana. È infatti solo l'ultimo in ordine di tempo di una serie di dissesti che stanno colpendo il settore: fra nomi noti e meno noti, le testate che hanno chiesto all'Inpgi lo stato di crisi ormai non si contano più.

Due settimane fa ha sospeso le pubblicazioni Punto.com, il quotidiano di informazione sulla comunicazione: l'azienda editrice ha deciso la messa in liquidazione e tutti i 13 giornalisti dipendenti sono finiti in cassa integrazione. Alla Edit Periodici di Alberto Donati (editore del Corriere dell'Umbria, del giornale gra-

tuito City e dei settimanali Bella e Pratica) si è giunti ad un accordo dopo una lunga trattativa finita anche in tribunale: cassa integrazione a rotazione per 10 persone. Anche la Gazzetta del Mezzogiorno e il Secolo XIX hanno chiesto ed ottenuto lo stato di crisi, chiudendo contestualmente le redazioni di corrispondenza romane. E sono altri professionisti lasciati a casa.

La Poligrafici spa, l'editrice dei quotidiani Il Giorno, Il Resto del Carlino e La Nazione, aveva chiesto il prepensionamento per oltre 50 persone. Richiesta però respinta dall'Inpgi. Dai bilanci risultava sì l'aumento delle perdite, ma anche la loro causa d'origine: un investimento sbagliato dell'editore sul mercato parigino, che l'ente previdenziale dei giornalisti ha rifiutato di scaricare sulle spalle dei dipendenti.

Da tempo poi si susseguono co-

municazioni informali sul possibile stato di crisi de Il Gazzettino e La Stampa, benché per il momento non siano ancora state avviate le procedure relative. E se sui grandi nomi basta la possibilità a far notizia, ci sono moltissime altre situazioni di difficoltà che, per le piccole dimensioni, restano nell'oblio, nonostante i tagli già effettuati al personale giornalistico.

Al nuovo Giornale di Bergamo sono finite in cassa integrazione due persone, altrettante al Corriere di Como, mentre alla testata on-line Affari Italiani si è deciso per la riduzione dell'orario di lavoro di una giornata per tutti i giornalisti della redazione. In agitazione anche il Mattino di Bolzano: il giornale dovrebbe scomparire per lasciare il posto ad una nuova iniziativa editoriale con il Corriere della Sera, nel cui ambito il futuro dei sedici giornalisti attual-

mente occupati risulta incerto. Questo il quadro generale, a cui ieri si è aggiunto l'allarme del segretario nazionale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi: «C'è stato preannunciato un taglio di 26 giornalisti al Corriere dello Sport - ha affermato nel corso di una manifestazione sullo stato attuale della Rai - cioè più di un quinto dell'intera redazione».

Alla preoccupazione di Serventi Longhi si aggiunge lo scetticismo del suo vice, Guido Besana: «Come fa un giornale che vende 312mila copie a sostenere che 80 giornalisti sono troppi? Ci sono testate che con lo stesso organico riescono ad avere conti in ordine pur vendendo un terzo delle copie».

Il dubbio, insomma, è che alle difficoltà del settore si aggiunga una precisa tendenza di gran parte dell'editoria: ridurre i costi, sempre e comunque. «La crescita del mercato

pubblicitario degli ultimi anni - continua Besana - ha moltiplicato il numero delle testate, spesso non supportate da sufficiente cultura d'impresa. Per questo, appena il mercato pubblicitario rallenta, non sanno come comportarsi e tagliano i posti di lavoro». Per farlo i metodi sono molteplici. «Ne stanno facendo di tutti i colori - accusa il vice segretario della Fnsi - chiudono le sedi di corrispondenza e utilizzano service fittizi, con ampi contenuti di cronaca, possibilità non prevista dal contratto. Sostengono la crisi di settore e la conseguente non necessità di certificare caso per caso gli stati di crisi, per procedere liberamente alle ristrutturazioni aziendali. Teorizzano un nuovo sistema di fare i giornali: pochi giornalisti, molti contratti irregolari e service con finte realtà societarie. Dopodiché riversano i costi sociali sulle casse dell'Inpgi».

Braccio di ferro sulle Generali

D'Amato cerca gloria: scontro di potere. Bankitalia e Profumo gli rispondono

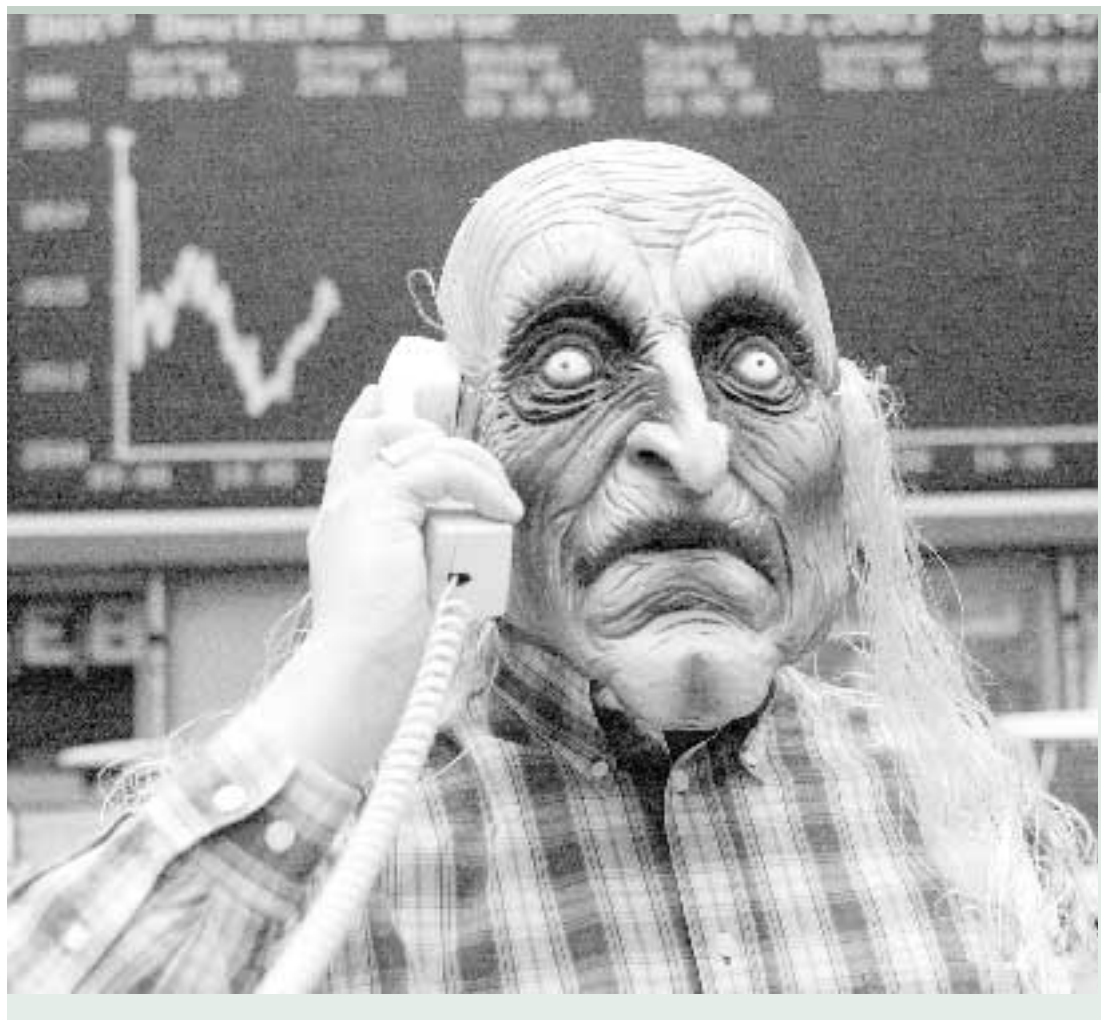
Laura Matteucci

MILANO È sempre guerra intorno alle Generali. Sanpaolo Imi frena, ma Unicredit chiama a raccolta gli alleati, CariVerona, Capitalia, alcune fondazioni e anche azionisti di Mediobanca, e punta al 20% della compagnia triestina. Una quota, quindi, in grado di bilanciare l'altro fronte, quello di Mediobanca e degli alleati francesi, che potrebbe già essere in possesso del 15-20% di Generali. E questo, nonostante le dichiarazioni ufficiali rilasciate dal presidente di Generali, Antoine Bernheim, per il quale l'identità nazionale del gruppo è da preservare.

Della vicenda ieri hanno parlato il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e il superministro all'Economia Giulio Tremonti. L'occasione? Una riunione al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) dove il governatore ha illustrato lo stato di salute del nostro sistema creditizio.

Uno stato di salute che sembra tutto sommato buono, anche se dalla relazione di Fazio si è posto l'accento sulla poca trasparenza e sulla poca tutela al cliente. Tra i provvedimenti di carattere generale, sui quali il Comitato si è pronunciato, ha segnalato il comunicato emesso al termine della riunione del Cicr, figurano la trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e l'attuazione del Titolo V-bis del TU bancario

concernente gli istituti di moneta elettronica (IMEL), il cui scopo è quello di emettere moneta elettronica per consentire pagamenti di importo limitato. La delibera in tema di trasparenza consente di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi di tutela della clientela e di promozione della concorrenza. Vengono dettati principi e regole per una disciplina di trasparenza riguardante i diversi momenti del rapporto banca-cliente: l'informazione preventiva delle condizioni finalizzata anche alla comparazione tra le offerte di diversi intermediari, la consegna dello schema contrattuale in modo da rendere effettiva la conoscenza da parte del cliente delle clausole predisposte dall'intermediario e la co-



Antonio Fazio

mercati

Martedì grasso, vince l'«orso»

Alla Borsa di Francoforte gli operatori si sono mascherati ieri per il martedì grasso (foto qui a fianco), ma non hanno potuto festeggiare il Carnevale perché la giornata sui mercati internazionali è stata improntata a un diffuso pessimismo.

La giornata era iniziata male con la diffusione da parte dell'Istituto di statistica francese del forte calo dell'indice della fiducia dei consumatori d'Oltralpe. Una segnale di ulteriore deterioramento del clima economico. Ma non basta.

Tra i timori di guerra, la paura del terrorismo dopo l'attentato nelle Filippine e le negative condizioni dell'economia in Europa, le Borse hanno chiuso con significative perdite. Francoforte ha ceduto l'1,26%, Parigi ha perso oltre il 3%, Londra l'1,6%. Anche Milano ha chiuso in calo colpita soprattutto dal persistere della crisi Fiat.

tendano forzare i tempi rispetto alla scadenza naturale del prossimo ottobre.

Nel pieno della guerra politico-finanziaria scoppiata intorno alle Generali, è entrata in scena anche Confindustria, con D'Amato che auspica una riforma del sistema creditizio. Prima se la prende con il governo e con Bankitalia, invocando «atteggiamenti più responsabili e di maggior chiarezza», che portino «alla definizione di regole diverse per il mondo del credito». Poi passa alle banche: «Basta con questa guerra di potere e di poltrone. Il sistema del nostro credito è piccolo e chiuso in se stesso, e continua a consumarsi in battaglie di retroguardia, con «tensioni che danneggiano le imprese».

cessione sul titolo annunciata in mattinata dalla banca d'affari Morgan Stanley. Su Unicredit continuano a farsi sentire i timori degli investitori per un'operazione la cui portata resta incerta.

Ma i volumi scambiati sono stati, ancora una volta, notevoli. Tanto che sono passati di mano l'1,8% del capitale della compagnia triestina e l'1,1% dell'istituto di piazza Cordusio. Sensazione diffusa è che Profumo e soci abbiano già in tasca oltre il 10% (il rastrellamento di azioni è testimoniato dai volumi scambiati, elevati anche dopo il 20 febbraio, quando Unicredit ha superato il 2%, come ha chiarito la Consob).

Ma a quale soglia sta mirando la banca milanese? Potrebbe fermarsi ad

una quota che permetta di bloccare le decisioni straordinarie in assemblea: in questo caso, sarebbe sufficiente un pacchetto nell'ordine dell'11-13%. Ma è probabile che l'obiettivo sia più ambizioso: la conquista di una quota

Il San Paolo Imi rimane alla finestra, cautela su un possibile intervento a fianco di Unicredit



di maggioranza relativa nella compagnia assicurativa, arrivando almeno al 20%, ovvero alla stessa quota che si ritiene essere in mano all'asse Mediobanca-finanziari francesi.

Nonostante la bufera su Generali, non è affatto scontato che il patto di sindacato di Mediobanca si riunisca in questi giorni. Il primo appuntamento per piazzetta Cuccia è fissato per il 14 marzo, con il consiglio d'amministrazione. Di certo, c'è che dopo mesi di tensioni, l'ingresso di Unicredit in Generali ha fatto deflagrare le ostilità ancor più a piazzetta Cuccia che nel gruppo triestino. Se l'obiettivo finale di Unicredit sembra quello di arrivare alla sostituzione dell'amministratore delegato di Mediobanca, Vincenzo Maranghi, non è detto però che si in-

La moneta unica sfiora il massimo da quattro anni sul dollaro. Gli economisti prevedono una sforbiciata dello 0,50% del costo del denaro

L'euro è fortissimo. La Bce pensa di tagliare i tassi

MILANO L'euro ha chiuso ieri sui mercati del Vecchio Continente sopra quota 1,09 sul dollaro (a 1,0905), dopo aver sfiorato in giornata il massimo da 4 anni a 1,0937. A indebolire il biglietto verde, che ha vistosamente ceduto anche sul franco svizzero a 1,3341, il livello più basso da dicembre 1998, sono i venti di guerra, che hanno ripreso a soffiare dopo la dichiarazione di Washington che gli Usa sono pronti ad intervenire contro l'Iraq anche senza l'aiuto della Turchia.

E intanto la Bce si prepara a tagliare il costo del denaro per la seconda volta nel giro di tre mesi. Dopo la sforbiciata dello 0,50% di ini-

zio dicembre la maggioranza degli analisti è concorde nel ritenere che domani il consiglio direttivo deciderà un'altra riduzione dei tassi di interesse, attualmente al 2,75%.

A dare il primo e inequivocabile segnale in questa direzione è stato lo stesso presidente dell'Istituto centrale, Wim Duisenberg, che 10 giorni fa, parlando al G7 di Parigi, ha sottolineato sia che la banca è «pronta ad agire nel caso di un conflitto in Iraq», sia che le prospettive macroeconomiche sono peggiorate e che probabilmente Eurolandia non raggiungerà più, a differenza di quanto previsto finora, il potenziale di crescita (2-2,5%) nel corso del 2003.

Dopo Duisenberg, in rapida successione, l'orientamento ribassista è stato confermato la settimana scorsa da due membri del comitato esecutivo, Tommaso Padoa-Schioppa e Domingo Solans, nonché dal presidente della Bundesbank Ernst Welteke. Tutti e tre hanno stigmatizzato le prospettive insoddisfacenti dell'andamento economico, dicendosi nel contempo soddisfatti per l'andamento dell'inflazione. «Siamo abbastanza soddisfatti sui prezzi, ma un'economia che cresce poco è un'economia non sana», ha dichiarato Padoa-Schioppa, aggiungendo che «è difficile fare previsioni, ma nel 2003 la crescita sarà bassa». Welteke, inol-

tre, ha detto esplicitamente che, a fronte di un'inflazione prevista in calo, vi sono «margini di manovra per decisioni di politica monetaria».

L'unica voce critica è stata quella del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che sempre al G7 aveva sottolineato come in tempi di incertezza così elevata la politica monetaria non possa ottenere granché. Sulla scia di queste considerazioni, e anche a seguito dell'indice Ifo di febbraio, in forte rialzo rispetto a gennaio, e dopo il lusinghiero dato sulle vendite al dettaglio tedesche di ieri, alcuni analisti hanno ipotizzato che domani la Bce possa decidere di sopraspedere, rinviando una riduzione

del costo del denaro ad aprile. Ma lo stesso istituto centrale, per bocca del suo capo economista, Otmar Issing, ha messo in guardia da un'interpretazione troppo ottimistica di questi dati.

Se il taglio dei tassi può considerarsi ormai un fatto quasi certo, qualche dubbio rimane, invece, sull'entità della riduzione. Il mercato ha già scontato una flessione dello 0,25%, e la maggior parte degli economisti prevede che la Bce possa spingersi a tagliare dello 0,50%. In questo caso, il costo del denaro raggiungerebbe il livello più basso dalla nascita dell'Unione monetaria (gennaio del '99).

COMUNE DI MIRANDOLA
 Provincia di Modena
SERVIZIO LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO
ASTA PUBBLICA PER L'ALIMENTAZIONE
DI N°3 LOTTI A DESTINAZIONE
ARTIGIANALE INDUSTRIALE POSTI IN
VIA 25 APRILE ANGOLA VIA 2 GIUGNO
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
 Si rende noto che questo Comune intende alienare mediante asta pubblica da esperirsi con la modalità di cui all'art. 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827 e cioè con offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base al mq. i lotti di cui all'oggetto della superficie di circa mq. 2.193 cadauto. Importo a base d'asta: euro 67,00 al mq. oltre ad IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Entro le ore 12,00 del giorno 26.03.2003, i soggetti interessati all'acquisto dei lotti dovranno far pervenire offerta, in carta legale, completa della documentazione di gara, in conformità a quanto indicato nell'avviso di asta pubblica in visione presso l'Ufficio Patrimonio. Copia completa dell'avviso è disponibile presso il Servizio Patrimonio nelle giornate di martedì/sabato dalle ore 9,30 - 12,30 e giovedì dalle ore 9,00 - 13,00 e 15,00 - 18,00 e sul sito internet www.comune.mirandola.mt.it. Responsabile del procedimento geom. Silvano Pretto, tel. 0535/29530 Prot. n. 2168 - Mirandola, 11.02.2003.
 Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio (arch. Davide Baraldi)

COMUNE DI VINOVO
 Provincia di Torino
ESTRATTO BANDO DI GARA
 Si rende noto che il giorno 26/03/03 alle ore 8,30 nella sede comunale, avrà luogo la gara mediante asta pubblica dei lavori di realizzazione del complesso turistico-ricettivo-congressuale nel Castello della Rovere in Vinovo lotto funzionale IV A. L'importo posto a base di gara computato a misura è di € 1.119.397,05 di cui € 1.067.785,78 per lavori soggetti a ribasso d'asta e € 51.611,25 per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Termini di presentazione offerte entro il 25/03/03 ore 12,00. Tutti i documenti per la partecipazione alla gara potranno essere ritirati presso l'Ufficio LL.PP. del Comune di Vinovo, P.zza Marconi n.1, tel. 011/9620446-424-402, fax 011/9620443.
 Il responsabile del procedimento Miacce Geom. Luigi

COMUNE DI SCANDIANO
 Provincia di Reggio Emilia
 Si rende noto che sono stati ultimati i lavori di "Costruzione nuova sede della Biblioteca Comunale G. Salvemini". Ultimazione lavori 17.12.2002. Conto finale 14.02.2003 pari a € 1.179.813,77. Scandiano li, 05.03.2003.
 Il Dirigente 3° Settore Arch. Milly Ghidini